

**ANNAMARIA FURLAN** Il segretario generale della Cisl: «Non c'è ripresa senza investimenti Adesso dobbiamo tutti far ripartire il Paese, ma è fondamentale che non riparta il virus»

# «Priorità scuola e trasporto pubblico Siamo all'anno zero, urge un piano»

**ANNAMARIA FURLAN**  
SEGRETARIO GENERALE  
DELLA CISL

«Alle imprese liguri, a cominciare da quelle del turismo, servono liquidità e ammortizzatori sociali»

## L'INTERVISTA

Gilda Ferrari / GENOVA

**L**a Cisl compie 70 anni e il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, fa gli auguri: «Ha contribuito in modo significativo alla costruzione di un'Italia democratica, più moderna, più giusta, sapendo sempre far coincidere gli interessi dei lavoratori con l'interesse generale del Paese». Parole che rendono orgogliosa **Annamaria Furlan**? «Molto - risponde il segretario generale Cisl -. Solidarietà, autonomia dalla politica, ma anche partecipazione e responsabilità sono i valori che ci animano da sempre. Pastore nel 1950 inserì nello statuto la scelta europeista».

**Il virus ha permesso di riscoprire il valore del sindacato?**

«Noi abbiamo lavorato molto, insieme alle altre parti sociali, per creare condizioni di massima sicurezza sul lavoro, perché questa è la priorità. Certo, ora bisogna mettere in sicurezza il trasporto pubblico e le

scuole».

**Un bilancio sulla scuola?**

«Sulla scuola siamo all'anno zero, va costruito un protocollo. Abbiamo chiesto più volte di essere convocati, abbiamo fatto delle proposte concrete. Abbiamo sollecitato più volte la ministra, ma non ci ha ancora convocato».

**La fase 2?**

«Fare ripartire il Paese, ma non il virus, è fondamentale. Le norme che sono state messe in campo dai protocolli vanno rigorosamente rispettate. C'è molto dibattito rispetto al fatto che forse poteva essere aperto tutto da subito, ma altri Paesi che lo hanno fatto stanno tornando sui loro passi. La linea della prudenza è giusta, le rinunce fatte ci permetteranno di ripartire in modo migliore».

**Lombardia e Calabria hanno situazioni molto distanti, è giusto continuare a gestire la chiusura delle attività su scala nazionale?**

«Non c'è dubbio che le situazioni siano diverse. La linea nazionale ha avuto senso e continua ad averlo, le fughe in avanti creano pericolosità. Se i dati di alcune regioni continueranno a essere buoni, potrebbero essere utili allargamenti di attività ma solo in accordo con il governo, altrimenti è il caos. Il raccordo Stato - Regioni è fondamentale».

**Si lavora in sicurezza, ma se poi si viaggia nel pericolo?**

«Il governo deve sostenere il trasporto pubblico con risorse e l'organizzazione dell'orario di lavoro deve cambiare per de-

congestionare il traffico, eliminare le ore di punta».

**La Fase 2 penalizzerà le lavoratrici con figli. Corriamo il rischio, come genere, di fare un passo indietro?**

«Sì, e bisogna scongiurarlo. Già oggi l'occupazione femminile in Italia è più bassa della media europea. Dobbiamo sostenere lo smartworking e questo deve rientrare in una contrattazione che tenga conto dei bisogni di chi lo svolge. Servono anche strumenti di sostegno per le famiglie».

**La Liguria?**

«Il turismo è un grande produttore di Pil. Alle imprese liguri, a cominciare da quelle del turismo, servono liquidità e ammortizzatori sociali».

**Gli investimenti?**

«Non esiste Fase 2 senza quelli. Cominciamo a spendere le risorse che già ci sono: 10 miliardi di fondi europei per i progetti al Sud, che però le Regioni devono fare; più altri 130 miliardi di opere pubbliche, medie e grandi, da sbloccare subito per creare lavoro».

**L'Europa?**

«Il clima è migliorato, si comincia a prendere coscienza del problema, ma lo strumento migliore restano gli eurobond».

